I ferrovieri francesi han ripreso il lavoro!

Gli esempi della Francia meritano sempre di essere ricordati. Dopo le pretese sconfitte dei ferrovieri, il governo non ha avuto più pace, ed il servizio ferroviario è divenuto un pericolo permanente.

La *Guerra Sociale* pubblica ogni settimana un elenco d' atti di sabotaggio. Ecco quelli di oggi:

« 2 Febbraio—Due treni merci si sono urtati questa notte all'uscita del tunnel di Bonnières. Undici vagoni sono usciti dalle rotaie. I guasti materiali sono gravissimi, ma non s'è prodotto nessun danno alle persone.

« 6 febbraio — Il treno postale 4067, arrivando a Vesaul è deragliato dopo avere evitato un vagone staccatosi dal treno 4072 vegnente da Belfort. La via è stata completamente ostruita. Danni gravissimi al materiale, ma nulla alle persone.

« 6 febbraio — Si è constatato, al deposito della stazione di Amiens che i freni Westinghouse erano stati tagliati su due vagoni.

« 6 febbraio — Un vagone di prima classe dell'espresso 502 da Brest a Parigi è deragliato a causa della rottura d'una linea. A causa di ciò tutti i treni han subito gravi ritardi ».

Per l'eccidio di Balsorano

Un giudice istruttore si dimette

Da tempo, l' istruttoria per gli eccidi di Balsorano fu assegnata all'avv. Ferdinando di Lorenzo, che venne ritenuto « *garanzia di serietà, serenità e giustizia* ». E' l' avv. Di Lorenzo, nel proseguo dell' istruzione del processo, portò la convinzione che l' eccidio poteva evitarsi benissimo e che la folla non aveva mai ecceduto dalla protesta verbale.

Le cricche camorristiche di Aquila si preoccuparono di questo fatto, che avrebbe dato il vero orientamento al processo nella ricerca della verità e delle responsabilità. Si fu allora che l'istruttoria del processo, tolta al giudice Di Lorenzo ed avocata alla Procura Generale di Aquila. Di quì, furon fatti numerosi arresti ed elevate rubriche a più di cento cittadini per varie imputazioni. Oggi, la stampa quotidiana annunzia le dimissioni da giudice istruttore di F. di Lorenzo. E il *Corriere della Marsica* dice che « le dimissioni furon causate dalla falsa piega che le altre autorità giudiziarie volevano che si desse all' istruttoria ».

Noi domandiamo: tutto ciò, in Italia, deve passare alla cronaca senza commenti e proteste?

E' lecito alle camorre, alte e basse, fuorviare l' istruttoria d'un processo di sì alta importanza e ciò con la complicità dell'autorità giudiziaria?

Come giustifica la Procura Generale di Aquila l'avocazione a sè del processo?

Le dimissioni dell' avv. Di Lorenzo dimostrano a chiare note l' intervento della politica nella funzione giudiziaria: altrimenti non si può spiegare l'atto brigantesco del procurator generale. Si vuol salvare, ad ogni costo, la benemerita, che ha la missione incontrastata in Italia di fucilare tutti quelli che urlano per fame o protestano contro qualsiasi specie di violenza. Il Borbone si serviva del boia per commettere i delitti più efferati, la casa piemontese tiene asservita gran parte dalla magistratura italiana per mantenere quel trono, che, a sua volta, è al servizio di bande camorristiche infeudate nei consigli comunali e provinciali o nel parlamento. Omai, è fuori discussione, in Italia: il potere esecutivo, il giudiziario, il legislativo, l'ecclesiastico ed il militare costituiscono una larga associazione di mutua assicurazione ed assistenza, coalizzata ai danni della classe lavoratrice.

Per questo nostro inveterato concetto—che anche oggi trova la sua conferma nell'istruttoria di Balsorano—non chiediamo che si interpelli un qualsiasi ministro sui criteri delittuosi del procurator generale di Aquila e sulle ragioni che hanno indotto un galantuomo a dimettersi da giudice istruttore per non macchiarsi d' infamia.

Il socialismo in crisi

Come si risolverà?

Il socialismo è in crisi già da un pezzo; ma il momento attuale è dei più strani. Benedetto Croce ha dichiarato morto il socialismo, e gli ha cantato il *de profundis*. Le frazioni estreme non si fanno sentire da qualche tempo. I sindacalisti di questura son fuori combattimento, gli altri, per bocca di Guido Marangoni, hanno aderito, in sostanza, al bistrattato programma del fascio rivoluzionario milanese, dichiarando che nell'azione politica quotidiana non può esservi differenza tra i gruppi sindacalisti e le sezioni socialiste che siano ancora tali. Turati ha lanciato il suo « torniamo alle origini » e insiste in una requisitoria contro tutte le frazioni parlamentari, nell' ultimo numero della *Critica Sociale*, così:

« A chi accostarsi qua dentro? Dunque uscire, accostarsi soltanto al proletariato, cercarvi nuove forze, suscitarle, ordinarle, armarle d' una coscienza, esserne la voce.

Ma non è piccola impresa. Anche fuori impera una singolare lassitudine. Anche fuori suona un ritornello; che par l' eco — implebeito — del « più gran discorso del secolo ». La politica? il suffragio? il Parlamento? Puah! Chi se ne intriga?

Meglio — non è vero? = l' azione diretta; scatenare le tremende collere proletarie. E infiliamoci sotto lo coltri. Spegniamo questa seccatura di lampadina. Felice notte, compagni!

A quando un filo d' aurora? »

A quando, diciamo anche noi, un filo di aurora?

Certo, da questa crisi il socialismo uscirà a patto di sacrificare tutti i suoi elementi deleteri e falsi: sia quelli che le condurrebbero per i corridoi ministeriali, sia quelli che lo porterebbero alle lotte fratricide nel seno perfino delle organizzazioni operaie, per mania calunniatrice o per ambizioni personali. Occorrerà che tutti i vecchi sovversivi si scuotano, attingano nuove energie e nuovi esempi nei sindacati operai, e ritrovino la via maestra battuta nelle origini gloriose del partito socialista.

Il militarismo che uccide

La diagnosi di un medico militare

Il dottore Podestà, medico della marina tedesca pubblicò un importante lavoro sulla *frequenza e le cause del suicidio nell'esercito e nella marina* (nello Archiv für Psychiatrie) che dà ragione agli antimilitaristi.

Le statistiche militari sembrano, a prima vista, differire dalle statistiche civili. I suicidii che si attribuiscono ad un disturbo mentale sono assai rari, ed ordinariamente si dà come causale la passione, la vergogna, il rimorso, la collera, il sentimento dello onore offeso.

Sebbene la selezione sia la base del reclutamento degli eserciti, per avere una media di individui più forti mentalmente e fisicamente della media della popolazione, pure il *suicidio* è di gran lunga più frequente della milizia.

La vita militare è la causa dei suicidii colle diverse condizioni di vita che crea al soldato e che sono la causa delle sue improvvise disperazioni. Lo allontanamento dai suoi, il trovarsi in mezzo a compagni che egli non conosce ancora ed ai superiori ai quali non osa dirigersi, gli comunicano una grande tristezza che si aumenta colla suggestione. La religione e la razza non hanno alcuna importanza in questo fenomeno, e solo il fatto di essere marito o celibe influisce: nelle eserciti i suicidii sono più frequenti da parte dei celibi.

Paragonando, poi, dal punto di vista del suicidio, le statistiche della marina e quelle dello esercito, si osserva che il numero dei suicidii nella marina sono due volte meno frequenti di quello dello esercito; la grande intimità dei marinai coi loro compagni ed anche coi loro capi, taglia gran parte delle auto-suggestioni della disperazione. Gli stessi fatti avvengono in tutti gli eserciti ed in tutte le marine.

Occorre notare questa voce di protesta contro il militarismo perchè essa viene appunto da quello esercito tedesco che è arrivato al comico per la sua idolatria alla disciplina.

La camorra italo-americana

Il giornale *Il Progresso Italo-Americano* del 19 gennaio u. s. che ora ci giunge, pubblica la seguente notizia:

Un " marchese „ che sarà rimpatriato

« Giorni sono le autorità di emigrazione procedettero all' arresto di un tale che si qualificò per « marchese Patrizi ».

« L'arresto avvenne allo scalo del piroscafo su cui il «marchese» aveva compiuta la traversata.

« Sembra che questo « marchese » fosse in intimi rapporti colla « camorra » e che non abbia la fedina criminale troppo netta: onde la probabilità del rimpatrio ».

I lettori ricordano chi è questo Patrizi.

Egli cercava di far vela per la Francia ed è stato arrestato dal *detective* Corrao della squadra di polizia Italiana. Da nostre informazioni risulta che per farto rilasciare si presentarono Giuseppe Grieco *'o Casacavallaro*, Sirignaro, *il caffettiere*, Federico *o Schiavone*, il professore Ettore ecc.

Furono offerte 10 mila dollari di cauzione che sono stati rifiutati.

E' dunque vero che il Patrizi stava a New York, è dunque vero il convegno a suo invito, son dunque provati i rapporti fra tutti costoro. Che il convegno a invito Patrizi sia stato uno scherzo, non resterà che il Consiglio di disciplina a crederlo.

Abbonatevi a " la Propaganda „

Anno L. 3 Semestre L. 1,50

Il problema degli affamati

L'eco dell'ultima discussione svoltasi alla Camera, intorno alla questione del caro vivere, è tutt'altra che spenta, ed a mantenerla in vita concorrono, oltre che le proteste continue e vivaci che da ogni parte d'Italia si levano, per il disagio della vita, a cui le classi più umili specialmente son condannate, anche le confutazioni e le polemiche che il voto parlamentare ha provocato su per i giornali.

L' opinione da noi continuamente espressa sulla importanza e sul valore del parlamentarismo in genere, e di quello italiano in ispecie, non ci consente di far le meraviglie per il modo come la Camera italiana ha esaminato e discusso il poderoso problema. La mozione dei deputati socialisti rappresentava agli occhi nostri una trovata comoda ed opportuna, per giustificare dinnanzi alla pubblica opinione, un certo interessamento per quei bisogni e quelle difficoltà più vivamente avvertiti oggi dal popolo italiano. Ma che gli stessi socialisti del gruppo parlameniare, fossero poco entusiasti e poco convinti della necessità dello loro mossa, lo dimostra l'indifferenza e la calma serena e tranquilla, attraverso cui le miserie e le sofferenze peggiori delle classi lavoratrici nostre, sono state rievocate. Ogni partecipante alla discussione, ogni oratore, appena compiuta la sua concione, pareva avesse l'aria di dire: « Ho fatto il dover mio; sbrigatevela voi, ora signori governanti, come meglio vi pare... ».

Ed il governo, manco a farlo apposta, seppe così bene interpretare il pensiero recondito dei buoni rappresentanti, che riuscì a dare quasi un contenuto, una sostanza tutta diversa alla discussione di cui la Camera si era tanto lungamente occupata; ed il problema del caro viveri, la questione del costo dei generi di prima necessità, si trovarono alla fine trasformati e ridotti ad un piccolo e meschino espediente di opportunismo politico e parlamentare. Ed il voto destinato ad essere l'epilogo dell'esauriente dimostrazione della miseria dei cittadini italiani, astraendo quasi completamente da ogni studio e da ogni rilievo, a cui la discussione aveva dato campo di svolgimento, si ridusse in fine ad un equivoco sottinteso di fiducia, con cui, una maggioranza di uomini politici, volle dimostrare il suo preteso consenso con le opinioni ed il programma di un uomo di governo, che essa aspetta da un momento all'altro di soppiantare.

Di chi la colpa di questa poco seria e deplorevole commedia, recitata quando meno l'argomento si prestava ad una così strana definizione dei doveri dello Stato verso i cittadini e dei rapporti che debbano intercorrere fra un governo responsabile ed una maggioranza parlamentare cosciente della propria direttiva politica?

Noi crediamo che la colpa sia di tutti. Di coloro che impostarono nel Parlamento la discussione di un problema di indole gravissima, senza sentire nel proprio animo il bisogno impellente di sostenerne i postulati con ogni mezzo e con ogni efficacia, proponendosi di ricorrere all'occorrenza anche all'ostruzionismo più violento, pur di strappare allo Stato una promessa di interessamento, e qualche provvedimento immediato, adatto a diminuire la gravezza delle difficoltà maggiori inerenti al problema stesso. Della maggioranza degli uomini parlamentari, i quali, appunto perchè non sono l'emanazione diretta e sincera del popolo, del popolo medesimo non sanno e non possono intendere i bisogni e le necessità; e che trasformarono la questione più urgente che oggi incomba su ogni classe della cittadinanza, in una goffa manifestazione di tattica opportunistica, sulla necessità o meno di lasciare per qualche altro mese ancora Luzzatti al potere. Del Governo infine che, lontano dal comprendere il dover suo verso il popolo sofferente ed affamato; poco predisposto sempre ad esaminare la correlazione dei rapporti esistente fra l'attuale stato di disagio e le proprie responsabilità, ha permesso che la mozione intorno al caro vivere terminasse come una comoda affermazione, destinata a lasciare il tempo trovato; senza che neppure una larvata dimostrazione di cosciente senso della propria missione politica, servisse a lasciare un barlume di speranza a quanti credono ancora nella bontà e nella legalità del potere statale.

Eppure, non sono tutte nostre le opinioni discordi al riguardo: Basta aver letto le ultime dichiarazioni di uomini di scienza e di studiosi come il Giovannini ed il Loria — per citarne due soltanto — per convincersi che la brutalità dell'attuale sistema di protezionismo daziario, vien riconosciuta come una causa non lieve dell'enorme rincaro dei generi di prima necessità. Il protezionismo applicato com' è attualmente, su alcuni generi di produzione, è valso a distruggere, ad annientare tutte le lotte sostenute dalle classi lavoratrici per ottenere l'elevamento dei salari:—esclama il Giovannini. Ed in questa onesta e sincera affermazione è il riconoscimento più completo della responsabilità dello Stato, per tutto ciò che di esoso e di turpe oggi si commette a danno del popolo lavoratore, rendendone impossibile la vita ed assottigliandone ogni giorno più il pane.

Il Governo falsamente dice di non avere alla sua portata alcun provvedimento, onde scongiurare i danni che l'attuale rincaro dei viveri vien producendo, dice il prof. Loria. E continua: Molti dei dazi più gravosi sono stati imposti quando la produzione abbondante rappresentava di per sè un rimedio al soverchio protezionismo daziario; ma oggi che la scarsità di parecchi prodotti, va ritenuta come non estranea al rialzo enorme verificatosi nel costo dei generi stessi, il Governo dovrebbe avvertire puranche la necessità di ridurre i dazi, onde renderli più adeguati alle necessità ed al regime di vita dei consumatori.

Ed anche questa giusta riflessione dell' economista piemontese, va accolta come una dimostrazione precisa del torto che han coloro i quali parlano di irresponsabilità dello Stato, e della impossibilità in cui questi si trova di poter provvedere alle presenti difficoltà.

Ciò però non cambierà di certo l'attuale stato di cose. Le opinioni su riferite non avranno alcun valore per i nostri uomini politici. E le dissertazioni ironiche, infiorate di motti di spirito e di circonlocuzioni economiche, a scartamento... anti-luzzattiano, di qualche tronfio parlamentare, avranno molto maggior fortuna della parola coraggiosa di chi sa intravedere la verità e sa esporla, non rivestendola di alcun ciarpame rettorico, a base di propizi sdilinquimenti ministeriali o anti-ministeriali.

E di tutto ciò, non certamente noi saremo meravigliati; visto e considerato che non da oggi sappiamo quanto valgano e ciò che vogliono tutta quella massa di *speranzuoli* eterni, i quali studiano l' economia politica attraverso le non indifferenti entrate del.. proprio bilancio, per nulla scosso e modificato, purtroppo, dal rincaro dei viveri.

Oh, se questi professoroni fossero anch'essi, per un mese solo, costretti a di battersi nelle strettoie di un bilancio molto più ristretto e limitato! C' è da scommettere che finirebbero per diventare più che anarchici!...

t. b.

Sfruttatori della stampa

Pubblichiamo alcuni nomi di coloro che, pur avendo ordinato delle copie del nostro giornale non hanno sentito il dovere di rimettercene l'importo. Ad onta di tutti i richiami e le insistenze fatte da questa amministrazione, riserbandoci, pei rivenditori, di querelarli se in settimana non ci rimetteranno il loro dare, per gli altri, pubblicheremo i loro nomi fin quando non salderanno il loro debito.

Benigno Guido — Roma
Chiavaro Giuseppe — Catania
Ciarrocca Guido — Castellamonte
Fedele Narciso — Piombino
Guarniero Arduino — Sesto Fiorentino
Lo Russo Vincenzo — Marano
Lega Arti Bianche — Cimitile
Paitre Stefano — Asti
Fratelli Patella — Barletta
Pavanato Oreste — Cavarzere
Radente Alberto — Resina
Santoro Francesco—Marcianise.
Tamburri Vincenzo — Genzano
Tangredi Pietro — Lagonegro
Unione Giov. Soc. — Reggio Calabria

GIORDANO BRUNO

Il 17 prossimo, in tutte le città sarà solennemente commemorato il martirio di Giordano Bruno.

Per cortesia del Comitato organizzatore della Commemorazione provinciale di Giordano Bruno possiamo fornire ai nostri lettori un documento inedito, una lettera con la quale Ernesto Haeckel, il gran filosofo del positivismo, il professore dell'Università di Iern:

ISTITUTO ZOOLOGICO

IENA

Illustrissimo signore!

Le rendo vivissime grazie pel suo gentile ed onorevole invito alla Commemorazione, che il Comitato Provinciale per le onoranze al grande ed illustre pensatore Giordano Bruno terrà in Nola il giorno 10 giugno! Con mio grande dispiacere io sono impedito di accettare questo invito dai doveri inerenti al mio ufficio in questa Università.

A me ed ai miei scolari sarà specialmente in questi giorni viva nella mente la memoria del valoroso od intrepido difensore del vero, di colui che anche nel supplizio inflittogli del rogo restò fermo colle sue convinzioni.

Possa il rogo in cui venne martirizzato il grande libero pensatore illuminare le tenebre in cui trovansi i credenti nella fede!

Coi più sentiti ringraziamenti e coi più sentiti ossequi sono

Suo devotmo
Ernesto Haeckel.

La Scuola di Napoli

L' Istituto Casanova

Nella nostra città è l'unica scuola che forma degli operai provetti, che abbia un fine veramente pratico. Ma come tutte le cose della nostra Napoli, — sieno pur belle—nasconde sempre quel tarlo che la negligenza e la mancanza di vigilanza delle nostre dormienti autorità lasciano prosperare.

L' amministrazione del detto istituto, con un bilancio di 200 mila lire, funziona come un'azienda domestica. Poche persone, da più anni, ritraggono cospicui vantaggi, perchè han trovato modo di avere parecchi incarichi e arrotondare buoni mensili, pur non avendo titoli di cultura, pur essendo delle vere e proprie nullità.

Il sig. Ferrara—naturalmente pezzo grosso del *circolo cattolico*—non credo sia costretto a pensare troppo alla felicità dell'altro mondo, quando in questa misera terra di lacrime, al massimo stipendio di insegnante, aggiunge quelli di cassiere e di esattore! Non sappiamo se il controllo al sig. Ferrara sia fatto direttamente dal circolo (di mutuo soccorso) cattolico; ma ci si dice che l'esazione delle rette mensili degli alunni, di circa 900 lire, venga fatta sensa bollette madre e figlia, e si rilasciano pezzetti di carta stampata o di carta semplice senza alcun numero d'ordine.

Viceversa, lo zelo aumenta nella manutenzione, perchè si fabbrica e si sfabbrica, si dipinge ogni momento più del necessario.

Potremmo credere al soverchio amore per l'igiene, se non sapessimo che vi sono gli appaltatori che vogliono guadagnare.

Ci domandiamo è possibile mai che un Istituto che dovrebbe essere il decoro di Napoli e che dovrebbe sempre più allargarsi e far sorgere degli altri consimili, debba funzionare in quel modo, in barba al nostro consiglio comunale, che nel 1908 elevò il sussidio da 15 a 20 mila lire?

Se ogni anno, in media, si licenziano in tale istituto una ventina di giovani ed il bilancio è di L. 200 mila, è possibile rassegnarci o credere che ogni licenziato possa costare L. 10 mila?

La refezione scolastica

Lo scorso anno, due mesi prima delle elezioni amministrative, si fece l' *esperimento* della refezione nel corso popolare. Questo fatto faceva credere ai gonzi napoletani che la refezione, se non si fosse allargata alle altre classi, si sarebbe almeno mantenuta nel corso popolare.

Ma riuscita col buco la ciambella delle elezioni, la refezione è diventata inutile, e i nostri buoni amministratori, si son tolta la maschera, riservandosi, naturalmente, di ripigliarla in altra occasione elettorale, con un nuovo *esperimento* di refezione.

Il giuoco è efficace ed utile per quanto sfacciato e disonesto.

Il bidello.

La pentarchia provinciale di Caserta

solidale con l'on. Ciccio il contrabbandiere

La condanna di Andreucci

L' ultimo numero del fogliaccio, che è l'esponente della teppa consiliare, non ha una sola parola per l' *affare* Montagna.

Il silenzio indica la completa solidarietà della pentarchia col deputato ladro e contrabbandiere e col consigliere provinciale affarista, che da anni è stato esposto alla gogna da noi.

Ciò non ci meraviglia. La storia molte volte si ripete.

Ieri i maggiorenti della consorteria si portarono a Vallo della Lucania per deporre sull' *onestà* di Peppuccio Romano, domani gl'incetrulliti consiglieri si recheranno dinanzi al magistrato di Roma per essere solidali coll'onorevole contrabbandiere.

Niente di strano, anzi massima coerenza!!!

La politica di Terra di Lavoro è a base di controbbando e di frode.

Ogni nome è una vergogna, ogni consigliere è un Peppuccio o un Don Ciccio; quelli che hanno maggiore ingegno arrivano alla perfeziene del delitto e ad emergere fra i piccoli affaristi e fra i ladruncoli, gli altri, i cretini, formano l'arena della delinquenza.

Nel consiglio provinciale di Caserta è avvenuto ciò che che accade fra i protagonisti del processo Cuocolo. Prima che s' affacciassero sull' orizzonte della camorra le figure di Fabroni e Capezzuti, i camorristi si dilaniavano fra loro, quando quelle figure si proiettarono sparirono i disgregamenti e la camorra si unì per combattere il comune nemico.

Ciccio Montagna una volta, pure essendo il lenone della maggioranza, pur dimostrando di essere l' anello di congiunzione fra la politica corruttrice e inquinatrice del governo e quella bassa di Terra di Lavoro, volle stare alla minoranza, ma quando questa minacciò scandali e fu invasata da uno spirito d ribellione perchè in essa vi era stato iniettato dell'ossigeno, l'onorevole contrabbandiere si gettò fra le braccia della maggioranza, che l' accolse a braccia aperte, lo aiutò nella sua pericolante elezione ed oggi si rende solidale con *lui*.

* * *

Il *compare* Andreucci attraversa un brutto periodo e ne va di mezzo anche la dignità (!) della nostra magistratura. A suo tempo denunziammo la frode perpetrata per la sua elezione oggi dobbiamo segnare una condanna del Tribunale di S. Maria. Un *cognato* di Andreucci, vista in pericolo l'elezione del suo congiunto pensò di votare due volte in due paesi diversi.

Chi lo sa quanti usarono lo stesso mezzo!!!

Il processo è finito con una condanna a 10 giorni di detenzione al sig. Vallo, cognato del *magistrato integerrimo* Andreucci.

Senza commenti!!!

La scandalosa elezione fu convalidata dalla teppa consiliare!!!

Nel numero scorso, ricordammo una frase « del giornale dei vuota cessi. » L'avvocato Roberto Marvasi ha risposto: presente, *con una lettera all'Avanti! ritenendo quella una* chiara allusione *alla sua persona. Benissimo: quando si dice il vuotacessi, non c'è che lui. Resta inteso. Tanto preme rilevare, perchè i suoi attacchi d'oggi a Montagna son naturali, visto che Montagna sta già con un piede in prigione, e non c'è tema che sfugga; e visto che le parole in senso ben diverso son di ieri, e però non dimenticate dai lettori.*

Per le frodi al comune di Capua

Il procuratore del re procede!

Finalmente, il signor Tullio ha preso, come si dice, il coraggio a due mani ed ha promosso azione penale contro gli autori delle frodi a danno dell'amministrazione di Capua — in seguito alle nostre denunzie nel dibattimento della causa Farina-Raucci, confermate poi insistentemente dal nostro giornale.

Noi deploriamo l'eccessiva lentezza con la quale la procura regia di Napoli è intervenuta nei loschi affari di Capua, perchè così si è dato tutto il tempo ai colpevoli di preparare artificiose difese — con la complicità di certi amministratori indegni, i quali si sentono troppo vincolati da solidarietà morale e politica coi ladri del pubblico denaro.

Noi non siamo eccessivamente ottimisti per l' esito di questa inchiesta giudiziaria, perchè sappiamo bene che vi sono dei magistrati, che mostrano eccessiva simpatia per i delinquenti, per quella tale legge psicologica di attrazione, che hanno le cose turpi—e ciò sa bene quel giudice De Riso Carpinone — che ha tanta paura del sovversivismo — che, del resto, gli salverebbe almeno almeno la toga d'usciere.

Ma — se per ragioni di competenza dovrà farsi questa inchiesta dall'autorità giudiziaria di Santa Maria — è necessario che il Tullio le trasmetta il processo svoltosi davanti alla 13ª Sezione eel tribunale di Napoli a carico del Farina, perchè vi sono alligati documenti importanti — fra i quali un certificato del sindaco di Capua — che contiene l'olenco nominativo dei ricoverati *interni ed esterni* del mendicicomio — durante la questione dell'appalto Raucci dell' anno 909. Di qui bisogna partire, per le indagini giudiziarie, e non basta il sequestro ordinato dalla procura regia di Napoli dei documenti di contabilità del comune di Capua, altrimenti l'autorità giudiziaria di S. Maria non avrà di che occuparsi. Tanto più che per le frodi riguardanti i generi forniti in meno al mendicicomio, pende regolare procedimento penale per truffe continuate, e ciò in seguito a denuncia formale del corrispondente Boniamino Errico.

Si tratta ora di stabilire quanti erano i poveri che usufruivano della razione giornaliera, e quanti boni che si presentavano alla cassa, giacchè la frode consiste effettivamente nella differenza che si rileva da quel tale certificato del sindaco di Capua alligato al processo Raucci. dove si dice che i poveri nell'anno 1909 erano ventitrè mentre durante tutta la gestione dell' appalto Raucci nel medesimo anno, i boni di contabilità effettivamente liquidati risultano per la media di trenta ricoverati.

A tale obbietto deve tendere l' inchiesta giudiziaria, se no questa si risolve in una burla—che non riesce nemmeno a divertire chi la fa—sia anche un procuratore del re Tullio, e bisogna non lasciarsi menare per il naso dell'astuzia degl'interessati, capaci di ammanire all'ultim'ora, quelle prove adulterate di deliberazioni amministrative, con date equivoche, per sfuggire all'inevitabile responsabilità penale.

In conclusione — il procuratore del re Tullio — che con la corda al collo, si è messo per i loschi affari di Capua, à confermato che erano giustificati i nostri attacchi, quando faceva il sordo, e che le nostre accuse sull' amministrazione comunale di Capua non erano fantastiche, perchè basata su documenti ineccepibili.

I gruppi politici

Sezione Giovanile Socialista

L'assemblea dei soci è convocata per domenica 12 febbraio alle ore 10 precise. Sono pregati i soci di non mancare.

Federazione socialista Campana

Domenica 5 corr. ebbe luogo la riunione del comitato di propaganda.

Erano presenti, Venditti, Viola, Crispano Ortolano e Salonia.

Circa l'invito all'on. Morgari si stabilì di fargli tenere delle conferenze a Melito Giugliano e Caserta.

Domenica il comitato si recherà a Nola ove costituirà la sezione Socialista.

— Sono pregati intanto, i compagni e le sezioni aderenti alla nostra Federazione di sollecitare l'invio delle quote mensili che dovranno essere spedite a Bernardo Viola n. 98 Napoli.

Sezione socialista Napoletana
Comitato di Propaganda

Il comitato è convocato per martedì sera alle ore 21 nei locali di via Casanova 98, per la discussione di un importante ordine del giorno. Si pregano vivamente i componenti d'intervenire.

I compagni della provincia, che avessero bisogno dell'ausilio del comitato per il lavoro di propaganda, possono rivolgersi al segretario provvisorio compagno Benvenuto presso la sezione Socialista. Per la costituzione di leghe operaie e di circoli socialisti in Terra di lavoro, il comitato agisce in completo accordo con la Camera di lavoro di Caserta. Il lavoro si è già iniziato felicemente con la fondazione di leghe operaie ad Arienzo o di un circolo giovanile socialista a S. Maria Vico.

PICCOLA POSTA

Sirignano. R. D. L. — I corrispondenti debbono esserci presentati da circoli, o compagni di fiducia.

Un gruppo di padri di famiglia. Città. — Pubblicheremo, se firmerete la letiera.

Enjobras—Castelbuono. — I corrispondenti debbono esserci presentati da compagni, o da leghe.

La fine dello sciopero a Scafati

La vittoria degli operai

Dopo *centotrentaquattro* giorni di lotta finalmente terminato — e speriamo definitivamente — lo sciopero del Sindacato tessili sezione Wenner. Quando si pensava ancora ad una lunga resistenza per frontegiare la quale era partito per un giro propaganda in alta Italia il segretario Gadagno l' incresciosa vertenza si risolve nel modo più soddisfacente: domenica corrente arrivavano a Scafati l'on. Trapanese e Guadagno e subito l' on. Trapani riaprì le trattative.

Il Wenner manteneva fermo il licenziamento di dodici operai, ma, mercè le buone parole del nostro compagno. fu appianata anche questa importante divergenza, e dopo breve parlamentare si addivenne alla soluzione della vertenza.

Il Wenner aveva già consacrato in atto pubblico, redatto per notaro avv. R. Fiengi i miglioramenti economici che vanno dal 20 0,0 sulle tariffe di cottimo.

Fu allora stabilito la riammissione di tutti gli operai, niuno escluso, e che ognuno tornerà al suo posto;

che le multe andranno al fondo cassa mutua per gli operai aumentato da 1,50 loro importo come contributo della ditta

che una commissione di 15 rappresentanti lo lega con altri rappresentanti della ditta discuteranno inappellabilmente di tutti i reclami che saranno raccolti da detta commissione direttamente in apposito registro;

che gli operai sono liberi di festeggiare il 1. maggio.

La sera del 6 corr. l'on. Trapanese riferì l'esito delle trattative e fu votato la ripresa del lavoro, che fu effettuata martedì mattina alle ore 8, con grande soddisfazione di cittadinanza, che durante la lunga lotta ha sofferto non pochi disagi.

Ed ora, a sciopero terminato, mentre il lavoro fecondo ritorna in tante famiglie, dovremmo avere parole amare per quanti, prendendo ogni buon diritto della massa operaia per semplice scopo di speculazione individuale, compirono le più ignobili vigliaccherie; ma noi dimentichiamo.

Non possiamo però far passare sotto silenzio quanto si va meditando e compiendo a danno della massa operaio dello stabilimento Wenner da alcuni mozzorecchi che fanno finta di non intendere il nuovo stato di cose e giocano di equivoci per continuare una ingerenza negli affari degli operai, ingerenza che ha tutta l'apparenza di una camorra imposta.

La cassa mutua degli operai della Ditta Wenner è stato l' osso al quale si sono attaccati certi messeri, che dovrebbero intendere che il loro tempo è finito.

D. Ciro Vittozzi ed altri suoi pari compadenti di polizia hanno creduto di potrarre qualche beneficio dall' opera loro orumiraggio manipolando la pastetta insieme del triangolo massonico e del tricolore cattolico.

Prima che fosse terminato lo sciopero dal branco incosciente ed esiguo di cui fu fatta fare l'elezione del Consiglio d'amministrazione della cassa mutua.

Fu indi convocato il consiglio per mezzo di dire o fu fatta la nomina dei medici del farmacista della cassa e con tanta precipitazione che i consiglieri asserirono di essere stati interpellati in proposito.

Ohè, amici, adagio. Vengano fuori di scene i buttafuori, che giochi son questi nome di chi e perchè viene creato un monopolio?

E' vero che dei operai e questi debbono amministrarla con quei criteri che creeranno più proficui alla massa.

La massoneria vada a fare la sua politica nelle *officine* oscure come le *sacristie*, gli operai non vogliono di questi intrusi.

Noi stiamo raccogliendo documenti sui tristi ignobili dietroscena della vita paesana, e metteremo in piena luce i farabutti nel sig. Wenner pensi d'altra parte che è un dovere anche compito suo con metter fuori il suo opificio certi mestatori della politica e farmacia. Siano massoni o preti, o poliziotti sono delle sanguisughe che gli operai non vogliono più tenere alle costole, facciano modo che gli operai li allontanino dall' uscio della cassa mutua a legnate.

Sottoscrizione pro-scioperanti Scafati

Il Comitato di Agitazione nell'iniziare la pubblicazione della sottoscrizione ha voluto incominciare con l'elenco dei compagni che dalla lontana America han corrisposto con entusiasmo alla fraterna solidarietà per le eroiche combattenti.

Fatta dal compagno Di Lauro Nicola

1ª Sottoscr.	(1 novembre).	L.	200,00
2ª »	(8 »).	»	32.45
3ª »	(12 dicembre)	»	136 25
4ª »	(gennaio) . .	»	141,10
	Totale. . .	L.	50

Sottoscrizione fatta dal Compagno Savino: De Blasio ed altri da Bristol per conto della Federazione Social. Italiana . . . . . L. 4

Sottoscrizione fatta da Giovanni Cavallaro singolarmente così divisa: Giov. Cavallaro 20,00 Gaet. Cavallaro 5,09 Vincenzo Cavallaro 5,00 Cirillo Gaetano 5,00 Leone Mucci 1,25 F. Pascarelli 1.25 C. F. Ciampa 5 00 R. Cardarelli 2,50 Giacinto Ciliberti 2,50 Bonardo Pietro 2 50 Angelo Contiero 5,00 Un disperato 2 50 Francesco Battista 2,50 Filippo Raggi 2,50 Tre Compagni 2.00 Vincenzo Strozzi S. Palmacchi 2,59 Antonio Faresti 1 25 Un sindacalista 2,50 Guido 0,75 Gennaro Clemente 2 50 D'Alongo Michele 2,50 Francesco de Vita 5.00 Un anonimo 1 25 Raffaelo Giolli 0,50 Antonio Castagno 2,50 Carlo Accardi 2,50 Antonio Ievolo 1 25 Antonio Petruccio 2,50 Pietro Candela 3,75 Filippo Riccio 1,25 Antonio Silvestri 2,50 Antonio de Sante 1,25 Davide Ermalo 2,50 Giuseppe Franzoso 1,25 Giovanni Manna 2,50 Domenico Picone 1,25 Giovanni Vitiello 2,50 Cosmo Palumbo 1,25 Palazzi Alberto 2,50 Massarelli Antonio 2 50 . . . . . L. 12

Seconda sottoscrizione fatta dal compagno Cavallaro Giovanni:

Riccardo Alf. 5 00 C. Accardi 2 50 Angelico Giaquinto 5 00 Michele Riccio 2,50 Altamura Giuseppe 1,25 Michele Zincarelli 1,25 Sacco Michele 1,25 Teti Francesco 1,25 Forongo Davide 1,25 Pietro Riccio 2,50 Luigi Ferrazzo 1.25 Gaetano Pavalern 1,25 V. C. 2,50 Francesco Battista 1,25 Gaetano di Qualiello 1,25 Sabatino Faelia 1,25 Gallinare Ciro 1,25 Giuseppe Talio 1,25 Sessa Giuseppe 2 50 D'Onofrio Giuseppe 2,50 Pietro Croni 1 25 Filippo Raggi 1 25 L. Rascio 1,25 Antonio Petruccio 2,50 Antonio Sonta 1,25 Marcello della Paolera 1,25 Davide Grimaldi 1,25 Gioacchino Berara 1,25 Felice Riccio 1,25 Gennaro Palumbo 1 25 Angelo Contiero 2 50 Alberto Tcinco 2 50 Giuseppe P. 1,25 Guglielmo F. 1,25 Michele d'Alonzo 1,25 Vincenzo Cavallaro 1,25 Antonio Faresti 1,25 Un compagno 1 25 Un compagno 2,50 Gaetano Cavallaro 2 50 Giovanni Cavallaro 2 50 . . . . . L. 7

continua Totale L. 112